

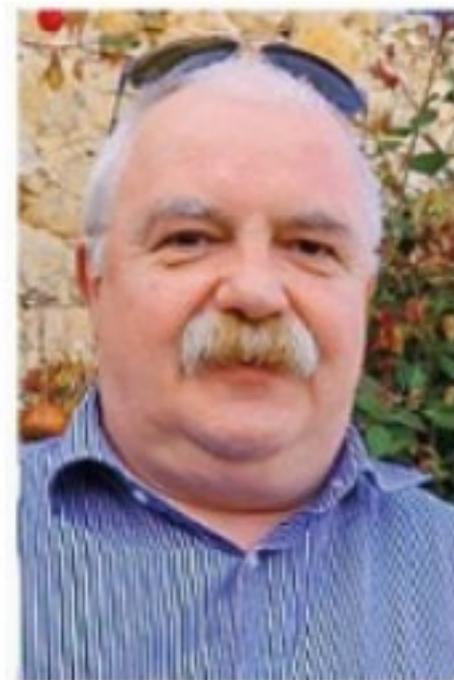
Il maestro vetraio, la lotta tra bene e male romanzo noir che parla di misericordia

Pronta una nuova avventura in libreria per il vice ispettore Giovanni Zanca, già protagonista de *L'Osteria senza oste*. Proprio quell'inchiesta gli era costata il trasferimento in laguna, dove ora si apre un nuovo capitolo: *"Il maestro vetraio"*, secondo romanzo dello scrittore veneto Alberto Raffaelli, sarà presentato domani alle 18.45, nell'Oratorio del Redentore a Padova (a fianco della chiesa di Santa Croce in corso Vittorio Emanuele 178),

interverranno Graziano Debellini, imprenditore e presidente dell'associazione Santa Lucia onlus e Francesco Jori, giornalista e saggista. Due le indagini affidate al poliziotto: una vicenda di corruzione nei palazzi di Venezia e l'omicidio di una prostituta albanese consumato nell'ambiente dell'immigrazione clandestina. Il cadavere viene ritrovato nella zona industriale di Marghera, nei pressi della vecchia fornace dove Be-

nedetto Zaccaria, figlio dell'ultimo maestro vetraio di San Marco, sta fondendo i dodici quadri che comporranno una maestosa vetrata artistica: dodici pezzi di vita quotidiana in cui trovano posto personaggi feriti e disperati, in una sorta di moderno e inquietante Giudizio Universale. Il laboratorio del vetraio diviene così il palcoscenico in cui tutte le storie si incrociano e trovano un epilogo imprevisto. Molteplici le prospettive ideali

A destra Alberto Raffaelli e la copertina de "Il maestro vetraio"



presenti in controluce tra le righe della narrazione: il male, anche nelle sue declinazioni più abiette, può essere raccontato senza scandalo nel contesto del suo significato ultimo, del suo destino. Nel romanzo, gli idoli di sempre - usura, lussuria e po-

tere - vengono vissuti attraverso gli occhi di qualcuno che è capace di abbracciare e amare anche la situazione più disperata. Fra tutti i temi toccati dall'autore, forse i più rilevanti rimangono il perdono e la misericordia, il vero filo rosso del romanzo. (s.g.)